

Cercatori di piante in Valle Pesio - seconda parte -

Bruno Galino

La Valle Pesio fornì senz'altro e in modo eccellente, fin dai primordi dell'uomo, del materiale vegetale per i vari tipi di cercatori di piante che man mano si susseguirono nel tempo sul suo territorio. Sicuramente riflorì abbondantemente di erbe, bacche e radici i primitivi raccoglitori di cibo, ed anche i loro "stregoni", primi "medico-farmacisti" delle antichissime comunità umane. Dalla stanzialità e dalla nascita dell'agricoltura i cercatori poterono sempre contare sulla vegetazione della Valle per soddisfare le loro ampliate necessità, dovute al bisogno di materiali vegetali per le costruzioni, per il sostentamento degli animali, per la realizzazione di oggetti e attrezzi della vita quotidiana. Per continuare ad alimentare le leggende sulle streghe diremo che su queste montagne esse trovarono facilmente gli ingredienti vegetali per le loro pozioni, così ogni valata potrà ancora gloriarsi delle sue masche, anche se, parlando seriamente, il reale ruolo di queste povere donne sarebbe da ridimensionare. Tutte alcune sedicenti erboriste, si trattava per lo più di donne originali, talvolta dal carattere ribelle, spesso belle, e per tali motivi messe all'indice dalle loro comunità; per cui la loro trattazione è più consona ad uno studio sulla condizione femminile nella società umana che ad uno sulla stregoneria "botanica". Fortunatamente, o quantomeno non si hanno notizie, di locali roghi inquisitori come quelli che coinvolsero i comuni di Thora o Fossano.

Invece, sarà quasi impossibile, purtroppo, sapere se tra gli antichi abitanti del comune di Chiusa Pesio vi sia stato un Indiana Jones... alla ricerca di vegetali preziosi, nei vari angoli del mondo in compenso, con la nascita della Botanica moderna, le informazioni ufficiali consentono di ricostruire la Storia delle esplorazioni floristiche nella Valle Pesio a partire dalla metà del XVIII secolo, che videro per protagonisti molti degli esponenti più illustri, nazionali e internazionali, della prestigiosa scena botanica europea. Essi furono attirati dalla Valle Pesio dalla relativa facilità di transito (per i tempi) che consentiva l'adiacente strada del Colle di Tenda (considerata alla fine del '700 uno dei tre più importanti valichi alpini), dalla comodità di soggiorno (dal 1840 la Certosa di Pesio divenne stabilimento idroterapico, succursale del nizzardo Hotel Chaivin), ma soprattutto, dallo spettacolare paesaggio naturale e culturale di questi luoghi alquanto particolari per il clima, per la diversa varietà di

rocce, per i fenomeni carsici, tutti indicatori di una enorme diversità floristica. Il primo a lasciare documentazione floristica scientifica sulla Valle Pesio fu Carlo Allioni (1728-1804), indicato da molti, per l'importanza dei suoi studi, come il "Linneo piemontese". Medico stimato, diresse l'Orto Botanico di Torino dal 1760 al 1781. L'opera che lo pose tra i più importanti botanici dell'epoca fu "Synopsis methodica stirpium Horti Taurinensis", del 1760, con cui introdusse, per primo in Italia, la nomenclatura binomia di Linneo. Altra opera importante fu la "Flora Pedemontana" (1765) dove descrisse 2814 specie per il Piemonte, di cui quasi seicento nuove. Egli ha lasciato, insieme alle descrizioni riportate sulla precedente pubblicazione menzionata, numerosi esemplari d'erbario riguardanti l'area del Pesio, come ad esempio la prima segnalazione di *Helianthus lunulatum*, specie presente quasi esclusivamente nelle Alpi Liguri, e da lui descritto come *Cnicus lunulatum*. Purtroppo le indicazioni della zona di raccolta sono molto vaghe ed imprecise. Con molta probabilità egli non venne mai di persona ad erborizzare in questi territori, ma studiò parecchio materiale inviatogli da Pietro Cornaglia, capo giardiniere e pittore dell'Orto Botanico torinese, che raccolse per primo in Valle Pesio *Astragalus depressus*, considerato rarissimo sulle Alpi, e da Ignazio Molineri (1750-1818), nato a Mondovì, anch'egli capo giardiniere dell'Orto, che svolse numerose esplorazioni in Valle Pesio e nelle Alpi Marittime.

Altro importante "cercatore di piante" fu Carlo Antonio Ludovico Bellardi, nato a Cigliano nel 1741 e morto a Torino nel 1826. Dottore in Medicina, allievo dell'Allioni e suo assistente all'Orto Botanico, compì personalmente diversi viaggi in Valle Pesio per studiare la flora. Illustrò molte piante di questa zona in due pubblicazioni: una del 1791, "Appendix ad Floram Pedemontanam", l'altra del 1802, "Stirpes novae vel minus notae Pedemontae descriptae et iconibus illustratae". Specie degne di nota, citate dal Bellardi in Valle Pesio, sono due sassifraghe: *diaperisoides*, rarissima per le Alpi, e *irgu-lata*, che raccolse con il suo amico botanico Carlo Bertero. Costui, appassionato scienziato nativo di S. Vittoria d'Alba, prima di morire in un terribile naufragio sulla rotta Tahiti - Valparaiso nel 1831, raccolse più di 3.000 esemplari di flora piemontese, che fornì principalmente ad un suo altro grande amico, nonché maestro: Giovan Battista Balbis (1755-1831).

